Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 5 febbraio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

gesco

Galleria Toledo

"Il carcere possibile" Apre "Giorni scontati"

Quattro donne rinchiuse nella cella di un carcere a scontare la loro pena. Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno, protagoniste di "Giorni scontati", di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti per la regia di Luca De Bei, aprono questa sera il percorso di teatro ed incontri de "Il carcere possibile" alla Galleria Toledo fino a domenica.

Una occasione per riflettere sui tanti problemi del mondo carcerario, impegno costante della Camera Penale di Napoli che, in collaborazione con Molise Spettacoli organizza questa settimana proponendo un fitto calendario di incontri sempre alle ore 20.

Numerosi ed importanti i temi trattati: questa sera Francesco De Martino, provveditore vicario dell'amministrazione penitenziaria interverrà su "Sovraffollamento e rieducazione in Campania", a moderare sarà Tommaso Pelliccia, componente direttivo "Il carcere possibile"; domani sarà "Teatro nel, dal e sul carcere" l'argomento dell'incontro con Giulio Baffi, presidente dell'Anct e Domenico Ciruzzi, presidente della Camera Penale; giovedì per "Quali soluzioni per l'emergenza carcere?", Francesco Cananzi, presidente della associazione magistrati incontrerà Riccardo Polidoro, presidente de "Il carcere possibile" — e venerdì sera Adriana Tocco, garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania modererà l'incontro con i partiti su "Il programma elettorale sul carcere".

"Giorni scontati" giunge alla Galleria Toledo dopo un'emozionante "anteprima nazionale" all'Auditorium del Carcere di Rebibbia maschile ed una lunga tournée. La rassegna mette in scena il tempo crudele dei giorni segnati sui muri delle celle, giorni "che scontati non sono mai". Sono i giorni di Viviana rinchiusa per un delitto inconfessabile, di Lucia, colpevole dell'omicidio del proprio fratello, di Rosa, una giovane ladra ex-tossicodipendente e di Mariapia, imprenditrice edile accusata di corruzione. Detenute costrette a convivere in una cella di pochi metri quadri con le loro ansie e le loro differenti storie personali "per uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, divertirà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio". Musiche di Marco Biscarini, luci di Maurizio Fabretti per Progettinaria, scene di Francesco Ghisu, costumi di Lucia Mariani.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La manifestazione, la provocazione

Show-beffa contro i partiti: «Disabili dimenticati»

Maria Pirro

Alle dieci la scena è questa: davanti al Parlamento, il candidato premier in stile Cetto Laqualunque bacia un bimbo disabile, sorride ai fotografi, urla, si commuove. Accende la piazza: chiede voti. E, per farlo, risponde alle domande dei più piccoli afflitti da patologie psicomotorie e dei loro familiari. Eccone alcune. I bambini: «Signor candidato, quanti sono i disabili in Italia?». Il politico alza il sopracciglio: «Molti. Pochi. Abbastanza». «Secondo lei, a quanto ammonta oggi la pensione di invalidità?». «La modificheremo sicuramente» dice. «Lei sa che l'indennità di accompagnamento è diventato un reddito nella revisione dell'Isee?». Prosegue Laqualunque: «È uno scandalo». Così va in scena l'intervista farsa. Quella vera, ponendo gli stessi interrogativi, le famiglie avrebbero voluto farla ai rappresentanti dei vari schieramenti che, nel Paese, sono impegnati nella competizione del 24 e 25 febbraio.

«Li abbiamo invitati, nessuno si è presentato» afferma Toni Nocchetti, presidente di «Tutti a scuola», l'associazione che raggruppa i genitori dei bambini disabili a Napoli e in tutt'Italia promotrice della manifestazione organizzata in piazza Montecitorio. Nocchetti aggiunge: «Speriamo che la disabilità diventi un argomento della campagna elettorale, finora vuota di contenuti». Non a caso, le risposte che dà in piazza l'attore che interpreta la parte del candidato premier sono laconiche. E a tratti esilaranti. Sulla questione del «dopo di noi», il tormento dei genitori dovuto alla mancanza di strutture adeguate per accogliere i figli disabili, solo su questo tema non è ammessa ironia. C'è un cartello che strilla: «Mio figlio non ha diritto a vivere. Come farò io mamma a morire?». Persino Laqualunque si vergogna, scoppia a piangere.

Davanti al Parlamento, Nocchetti per tre volte legge un documento rivolto ai politici che avvisa: «I disabili e le loro famiglie hanno bisogno dello stato sociale che avete progressivamente demolito in questi 20 anni, e allora siamo qui per sfidare la politica a ridiventare una prassi al servizio delle persone e non un espediente di gaglioffi e malfattori». Con il gruppo napoletano, anche il «Coordinamento scuole elementari» di Roma e «Genitori del centro Cem», della Cri capitolina. E le telecamere di Blog per la trasmissione in programma, su Raitre, domenica prossima alle 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in davanti a Montecitorio
L'accusa delle associazioni
«Tutti assenti, una vergogna»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I minori, lo studio Dossier choc di «Save the children»

Le vessazioni dei cyberbulli blog e sms contro timidi e disabili

Dalla scuola alla Rete ecco come cambia la violenza dei minorenni

Maria Chiara Aulisio

Li chiamano cyberbulli. Che in altre parole vuol dire ragazzini molesti specializzati in atti di prevaricazione nei confronti di amici e compagni attraverso email, sms, whatsApp, blog e siti web. Un fenomeno dilagante anche qui a Napoli che emerge con forza dai dati di una ricerca realizzata da Ipsos per Save the Children diffusa non a caso alla vigilia del «Safer Internet Day», la giornata istituita dalla Commissione europea per promuovere l'utilizzo sicuro e consapevole di internet e dei new media da parte dei minori, che si celebra oggi.

Ed ecco i contenuti dello studio messo a segno attraverso oltre ottocento interviste online realizzate tra ragazzi di età compresa fra 12 e 17 anni, nel periodo che va dal 20 al 26 gennaio 2013. La scuola pare sia il luogo dove le vittime vengono adocchiate. Secondo i ragazzi campani, il cyber bullo seleziona la preda basandosi sull'aspetto fisico del coetaneo (67%). I secchioni (65%) e le più brutte della classe sono i soggetti presi di mira (63%), così come anche chi esprime gusti diversi in fatto di musica o abbigliamento. Come si può facilmente immaginare il bullo da strapazzo prova a rendere la vita difficile ai soggetti più deboli. In lista i timidi (60%), gli stranieri (43%) e i disabili (36%). Un bel coraggio, insomma.

E se la scuola è il luogo dove il bullo - per il 78% dei minori intervistati - si esprime al meglio, seguono a ruota i punti di ritrovo e i locali della movida, anche se per il 73% dei giovani si può esser molestati ovunque. Non solo. Secondo i ragazzi campani, anche i luoghi dove si fa sport vengono presi di mira dai cyber bulli, un valore nettamente superiore alla media nazionale (37%). La modalità d'attacco preferita è la persecuzione della vittima attraverso il suo profilo Facebook (63%). Ma anche con l'invio di sms, mms, email aggressivi e minacciosi (57%), la diffusione di notizie false, la creazione di gruppi «contro» su un social network (56%), la pubblicazione di foto denigratorie o intime (54%), il furto di email, profili, o messaggi privati per poi renderli pubblici (49%).

Lo scenario
Nel mirino delle aggressioni mediatiche nei confronti di ragazzine e compagni studiosi «Sono secchioni»

Ma i perseguitati per fortuna non sempre sono soli. Solidali con l'amico, l'82% dei ragazzi intervistati pensa che la vittima non si meriti questa aggressione e riconosce nel persecutore una persona fragile. E quando si chiede ai ragazzi quali misure adottare per arginare il fenomeno, il 51% suggerisce attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione con il coinvolgimento della scuola, delle istituzioni e degli stessi genitori. Infatti nonostante più della metà delle mamme condivida foto e informazioni con i figli sui social network e conosca le password per monitorare l'attività on line dei figli, il 37% dei ragazzi chiede maggiore vigilanza da parte dei genitori e ai gestori delle piattaforme social l'adozione di contromisure per la protezione dei minori.

«Il bullismo - afferma Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia - è un fenomeno complesso che spesso trae origine da un disagio profondo che riguarda il bullo, il gruppo così come la vittima, e richiede dunque strategie in grado di cogliere e gestire questo disagio. Quindi, uscire da un'ottica di emergenza legata al singolo caso ed entrare in un'ottica di interventi strutturali a lungo termine è la strada da continuare a percorrere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

I dati e l'allarme | Indagine di Unioncamere e ministero del lavoro sulle «previsioni» del primo trimestre

«Campania e Puglia perdono oltre 11.000 posti di lavoro»

Il dossier: così (fino a marzo) crollerà l'occupazione

Tremila posti di lavoro persi in tre mesi a Napoli, 2.750 a Bari, 1.150 a Cosenza, 1.310 a Catania. A leggere le «previsioni occupazionali» relative al primo trimestre di quest'anno, si scopre che ancora una volta il mercato consegna scenari di crisi. E, ancora una volta, a pagare il prezzo più salato è il Sud, che si ritroverà con 19.820 dipendenti in meno tra Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata e Molise, di cui 11.110 solo nelle prime due regioni. Il dato sconfortante emerge da un'indagine del *Sistema informativo Excelsior* di Unioncamere e ministero del Lavoro sulle «previsioni occupazionali delle imprese dell'industria e dei servizi» i cui risultati sono stati presentati ieri. Il responso non ammette equivoci: «Analizzando i dati delle assunzioni dirette di personale dipendente tra gennaio e marzo 2013 e le uscite programmate nello stesso periodo, si ha infatti un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato».

Sono 80.190 i dipendenti «perduti» in Italia in questo trimestre. E il maggior numero è concentrato al Sud, che fa registrare un -1% contro lo 0.5% del Nord-Ovest, lo 0.7% del Nord-Est e lo 0.8% del Centro. Calcolando anche Abruzzo e Sardegna, sono in totale 24.340 i posti di lavoro in meno. La crisi maggiore si registra in Puglia, dove saranno assunti 6.580 dipendenti ma usciranno fuori dal circuito lavorativo 12.630 persone, con un saldo negativo di 6.040 unità. Va malissimo anche in Campania, che perderà ben 5.070 unità (10.700 entrano, 15.770 escono), e in Sicilia (-5.180 occupati). La Basilicata perderà 1.140 posti, il Molise 330. «La contrazione maggiore di posti di lavoro nel trimestre in corso — rivela il rapporto di Unioncamere — riguarderà soprattutto il personale dipendente assunto direttamente dalle imprese». E «degli 80.000 posti di lavoro alle dipendenze *dirette* che le imprese prevedono di perdere nel corso del primo trimestre, oltre 50.000 sono dovuti alle scelte delle imprese del settore dei servizi, per effetto soprattutto del saldo negativo del commercio e del turismo. Rispetto allo stesso periodo di un anno fa le assunzioni dirette saranno 14.000 in meno. La riduzione più sensibile, tuttavia, interessa i contratti interinali, considerati spesso troppo onerosi da parte delle imprese. Le previsioni segnalano infatti 29.600 entrate, 12.700 in meno di quelle di un anno fa, con una riduzione, quindi, del 30%. E ancora più evidente è il ridimensionamento nell'utilizzo delle forme contrattuali parasubordinate e autonome: la riduzione per il complesso di queste tipologie è di 17.000 unità da un anno all'altro, con un calo pari al 22.6%». Interesserà invece solo «il Mezzogiorno» la «maggior perdita di lavoratori stagionali e non stagionali alle dipendenze»: qui «il saldo tra entrate e uscite previste è di -24.000», mentre «al Centro, al Nord-Est e al Nord-Ovest i saldi negativi si attestano intorno alle 18-19.000 unità».

Guardando ai valori assoluti dei dati relativi alle singole province, si scopre che Roma «appare destinata, nella previsione delle imprese, a ridurre l'occu-

pazione dipendente nei primi tre mesi dell'anno di oltre 6.600 unità». Subito dietro ci sono «Napoli (-3.000) e Bari (-2.750)». Notizie decisamente negative arrivano anche per Taranto, la città dell'Ilva che perderà 1.200 posti di lavoro, Catania (-1.310), Cosenza (-1.150) e Caserta, dove a fronte di 1.310 neoassunti altri 2.380 perderanno il posto, con un saldo negativo di -1.080. Come negativi sono i saldi relativi alle altre città del Mezzogiorno. Tutte tranne una: Salerno, unico caso positivo che viene fuori dalla lettura dei dati. Qui, infatti, l'occupazione è destinata ad aumentare, seppur di poco: 2.560 gli assunti, 2.460 quelli che andranno via, circostanza che consente comunque alla provincia salernitana di creare cento nuovi posti di lavoro. L'analisi prevede poi che sarà destinato ai giovani «under 30» il 28% delle 137.000 assunzioni dirette previste fino a marzo con contratto stagionale e non, a tempo indeterminato, determinato e apprendistato. Ma, parallelamente, registra che «la propensione ad assumere giovani è maggiore nelle regioni del Centro (29.9%)», seguite da quelle del Nord-Ovest (28.9). Il Mezzogiorno? È al 25.6%.

«Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale», spiega il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. Che chiarisce: «Ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale. Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando su qualità dei prodotti e innovazione». Dunque anche nel Meridione «se vogliamo sostenere l'occupazione è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali».

Gianluca Abate

Il caso Salerno

È l'unica città a non avere un saldo negativo tra nuovi occupati e lavoratori in uscita
Stando all'analisi dei flussi si potranno creare cento nuovi posti di lavoro nella provincia

il Giornale di Napoli

SAN GIORGIO A CREMANO **ASSOCIAZIONI E COMUNI**

Carnevale, donati vestitini e maschere a duecento bambini in stato di disagio

SAN GIORGIO A CREMANO. Grazie ad un accordo tra l'associazione culturale Illo Tempore ed il centro diurno per minori a rischio gestito dalla cooperativa sociale "Bambù", sostenuto e promosso dall'assessore alle Politiche Sociali Luciana Cautela, 200 costumi e maschere di Carnevale saranno donati a bambini in stato di disagio della città. La Cooperativa Bambù provvederà alla ripartizione dei vestiti ad altri enti del non profit del territorio che nelle prossime ore ne faranno richiesta. In un'ottima di cooperazione tra istituzioni e terzo settore, quindi, si dà vita ad una iniziativa che mira alla condivisione ed alla solidarietà a favore di bambini più sfortunati. «L'idea scaturisce – dichiara la presidente dell'associazione Illo Tempore - Sara Portolano - dal desiderio di far emergere il valore della fraternità anche durante il periodo goliardico del Carnevale, affinché non ci si dimentichi mai dei bambini che, per diversi motivi, sono impossibilitati a vivere serenamente anche un solo giorno di divertimento». L'iniziativa è stata accolta con slancio dall'assessore Luciana Cautela che, da profonda conoscitrice delle problematiche sociali del nostro territorio, è da sempre attenta a rivolgere uno sguardo di amore e solidarietà ai cittadini sangiorgesi meno fortunati.

VODAFONE | FONDAZIONE: 10 ANNI DI FORMAZIONE

Solidarietà con un progetto per gli over 55

NAPOLI. La Fondazione Vodafone Italia compie 10 anni e per l'occasione viene siglato il Protocollo di Intesa "Insieme a scuol@ di Internet" tra la Fondazione stessa, i ministeri dell'Istruzione, Università e Ricerca, e per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale, inoltre con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani per un progetto di alfabetizzazione digitale che coinvolgerà gli "over 55" per i quali è previsto un programma di formazione erogato da 500 studenti universitari. Tra le città coinvolte anche Napoli, dove la Fondazione Vodafone sostiene progetti rilevanti come testimoniato al Decennale svoltosi a Milano, alla presenza dei ministri Riccardi e Profumo, il presidente dell'Anci Graziano Delrio e il Ceo di Vodafone Italia e Sud Europa Paolo Bertoluzzo, insieme con Vincenzo Onorato, presidente di Mascalzone Latino, la cui Scuola di Vela dedicata ai ragazzi dei quartieri più disagiati di Napoli, è stata avviata grazie al contributo della Fondazione. «In questi primi dieci anni di attività di Fondazione Vodafone Italia l'elemento chiave è stato la continuità degli investimenti - commenta Bertoluzzo - unita alla realizzazione di iniziative che sono state in grado di sostenersi e continuare ad operare anche dopo il nostro intervento. Per il futuro la sfida è riuscire ad aumentare l'impatto sociale dei nostri interventi, facendo leva su iniziative imprenditoriali in grado di decollare e reinvestire a loro volta, coinvolgendo in modo attivo i nostri clienti, e puntando sulla tecnologia per creare servizi utili alle persone».

IL DENARO

gesco

LO SPORT PER IL SOCIALE: SABATO IN CAMPO A MIANO GIORNALISTI E DIPLOMATICI

Ancora un evento di sport per il sociale. L'Unione stampa sportiva (Ussi) della Campania e la Figc Campania promuovono una manifestazione in programma sabato 9 febbraio a Scampia-Miano, al campo sportivo 'Dietro la Vigna', con una partita di calcio tra la rappresentativa dei giornalisti Sportivi della Campania e la nazionale diplomatici. Il titolo è "Gol senza frontiere - Il messaggio del calcio tra metropoli e periferie". La partita verrà presentata in una conferenza stampa in programma stamani, alle ore 11, all'Hotel Alabardieri, in Via Alabardieri, 38 – Napoli. Interverranno rappresentati dell'Ussi, della Figc Campania e del ministero per gli Affari Esteri, oltre ad alcuni tra i numerosi sponsor – tra i quali la Camera di Commercio di Napoli – che sostengono l'iniziativa. Alla partita aderiscono le Municipalità di Scampia e di Secondigliano e sono invitati ad assistere studenti delle scuole del quartiere, rappresentative del calcio dilettantistico, nonchérappresentanti del Corpo Consolare e Diplomatico a Napoli.

E' la seconda volta, dopo una gara a Parma, che la Nazionale Diplomatici va in campo in Italia. Il messaggio che diplomatici e giornalisti sportivi insieme vogliono lanciare dalle periferie napoletane è chiaro: guardare con occhi diversi le periferie delle grandi metropoli e trasmettere un messaggio di fiducia e di speranza da inviare nel mondo grazie all'attività svolta ogni giorno ciascuno per le proprie competenze professionali. •••

il manifesto

gesco

DIRITTO ALLO STUDIO

Studenti pronti a occupare: «Profumo mente»

Roberto Ciccarelli

Serve maggiore concorrenza tra le università e bisogna permettere agli studenti di scegliere liberamente gli atenei. Questo è il programma annunciato ieri da Mario Monti su radio Rtl 102.5 ed è il vecchio spartito dei liberalizzatori che promettono maggiori tutele, cioè borse di studio, mentre irrigidiscono il diritto allo studio sulla base del reddito familiare. Si dà il caso che il governo dimissionario, e in piena campagna elettorale, si stia adoperando attivamente per realizzare il comandamento professorale del lunedì, come dimostra la vicenda del decreto ministeriale sul diritto allo studio che sarà discusso dalla Conferenza Stato-Regioni dopodomani.

Il ministro dell'Istruzione Profumo in un'intervista rilasciata ieri a *la Stampa* ha pasticciato ancora di più le carte a disposizione sul suo tavolo. Profumo sostiene che il provvedimento «rimodulerà su base geografica [il diritto allo studio] e permetterà di favorire gli studenti svantaggiati e fuorisede e penalizzare i fuoricorso». Apriti cielo. Per gli studenti dell'Udu, che promettono di occupare nelle prossime ore tutte le residenze universitarie, l'intenzione di colpire i fuoricorso rivela la «falsità» di Profumo: «Tutti sanno – afferma Michele Orezzi dell'Udu - che gli studenti fuoricorso non possono in alcun modo ricevere la borsa di studio». I tagli ai borsisti ci saranno perché il decreto sono stati cambiati i criteri di reddito in base ai quali vengono erogate le borse di studio.

Per gli studenti Profumo vuole stravolgere il diritto allo studio «prevedendo la diminuzione degli studenti che potranno richiedere la borsa di studio, degli importi delle borse e una forte discriminazione territoriale tra nord e sud». «Il decreto - spiega Federico Del Giudice della Rete della Conoscenza - ridefinisce i criteri Isee e del merito e di fatto riduce la platea degli studenti aventi diritto. Uno studente di Lecce con un Isee pari a 16 mila euro non avrà possibilità di studiare nella propria regione perché il limite per avere una borsa di 14.300 euro e dovrà trasferirsi a Milano dove il limite Isee è di 20 mila euro». Per il governo questo significa garantire la «mobilità» degli studenti, e anche la «concorrenza» tra gli atenei.

Nei fatti, metterà in concorrenza gli studenti, e le loro famiglie, da Sud a Nord, in un'aspra contesa di un posto letto a colpi di dichiarazioni dei redditi. Sempre che quel posto letto esista e non accada, come a Torino, che i tagli al fondo statale per il diritto allo studio o a quello regionale voluto dal leghista Cota chiudano le case degli studenti. I vincitori di borsa, giunti da tutta Italia nella città di Profumo sono costretti da mesi a vivere in affitto, e a lavorare di notte, per pagarsi le spese. Una realtà che il ministro dovrebbe conoscere.

Gli studenti della rete Link di Pisa, Siena e Firenze hanno ottenuto dalla vicepresidente della regione Toscana, Stella Targetti, la difesa delle loro ragioni alla Conferenza Stato-regioni di giovedì. Nichi Vendola ha risposto alle sollecitazioni degli studenti pugliesi con l'impegno del governo di centrosinistra «a realizzare un piano straordinario sull'edilizia scolastica e di sostegno al diritto allo studio» nei primi 100 giorni. I rappresentanti di centro-sinistra al Consiglio Nazionale degli studenti universitari hanno scritto lettere di protesta al presidente Napolitano, alla Conferenza Stato-Regioni e a Profumo.

IL MATTINO

gesco

Vodafone, scuola di Internet

La «rete» aperta agli over 55: un'intesa tra Fondazione, Anci e due ministeri. 373 progetti

Oltre 65 milioni di euro per finanziare 373 progetti di associazioni ed enti no profit che operano in favore del disagio sociale, dell'inclusione, dei minori e delle realtà emarginate. È quanto ha investito la Fondazione Vodafone Italia nei suoi primi dieci anni di vita. «Per il futuro la sfida è di riuscire ad aumentare ancora di più l'impatto dei nostri interventi», ha sottolineato il ceo di Vodafone Italia e Sud Europa, Paolo Bertoluzzo, in occasione della celebrazione del decennale della Fondazione.

Il 36% dei fondi è stato destinato a progetti nel Nord Italia, il 25% al Centro, il 22% al Sud, il 16% ad associazioni con più sedi a livello nazionale. La Fondazione Vodafone Italia ieri ha anche siglato un protocollo di intesa con i ministeri dell'Istruzione e della Cooperazione internazionale, e con l'Anci. Si tratta di un progetto di alfabetizzazione digitale, «Insieme a scuola di Internet» dedicato agli over 55, i quali potranno apprendere le potenzialità dei nuovi strumenti digitali grazie ad un programma di formazione erogato da 500 studenti universitari. Vodafone Italia pubblicherà un bando su base territoriale (nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, L'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Potenza, Reggio Emilia, Torino, Venezia e Verona) per la ricerca dei 500 studenti.

«Il ruolo del privato, come attore insieme alle istituzioni locali, per lavorare sui bisogni dei territori è di fondamentale importanza», ha dichiarato il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio. «È per questo che l'Anci ha fortemente sviluppato il proprio ruolo di interfaccia con il privato per far emergere e mettere a fattor comune i bisogni e le risorse dei territori».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Sun Promosso dalla Arfacid, apre il rettore Rossi

Farmacologia e tumori: workshop

Costanza Falanga

Dedicato ad un tema di grande attualità, «Nuove frontiere del trattamento farmacologico dei tumori nella pratica clinica», vedrà partecipi molti eminenti studiosi esperti di vari campi della medicina il prossimo workshop organizzato dalla onlus Arfacid in calendario a Napoli, presso l'Hermitage di Capodimonte, per il prossimo 22 febbraio.

Realizzato in collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli, il convegno si aprirà alle ore 8.30 con i saluti del presidente di Arfacid, professor Vincenzo Bonavita, e del rettore della Seconda Università, professore Francesco Rossi. Seguirà un ricordo del professore Alberto Abbruzzese a cura del professore Michele Caraglia.

Tra i tanti illustri relatori ricordiamo i professori Libero Berrino, Nicola Normanno, Giacomo Cartenì, Sandro Pignata, Giuseppe De Rosa, Alfredo Budillon, Vincenzo Zappia. L'iniziativa, di grande rilevanza scientifica e sociale, è stata patrocinata dalla Società italiana di cancerologia, dall'Ordine dei Medici di Napoli, dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori e dall'Associazione italiana di colture cellulari. La partecipazione è interamente gratuita ma è obbligatorio iscriversi con una mail indirizzata a info@eubea.it indicando nome, cognome, qualifica e titolo dell'evento (sono previsti 100 partecipanti accreditati e 9 crediti formativi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Via al registro

Rifiuti e veleni in Campania task-force contro i tumori

Da ieri è operativo: l'insediamento del Comitato scientifico per la registrazione oncologica segna l'avvio dei lavori che porteranno a un registro per tutto il territorio campano. Nominato con un decreto commissariale del governatore Caldoro, in qualità di commissario ad acta per la Sanità, il Comitato è composto da esponenti della comunità scientifica che lavorano in questo campo. Il comitato ha il compito di effettuare studi che legheranno la mortalità per cancro con la residenza e valuteranno le criticità ambientali. Nel frattempo il Gruppo di lavoro Salute e Ambiente valuterà l'impatto ambientale sulla salute, in alcune zone specifiche del territorio regionale, tenendo conto anche del traffico di rifiuti tossici.

> Ausiello a pag. 34

La salute, la svolta

Campania dei veleni, task force contro i tumori

Esperti al lavoro: «Un registro in ogni Asl». Caldoro: «Ora il governo deve darci più fondi»

Gerardo Ausiello

Un registro dei tumori in ogni Asl per costruire una rete di monitoraggio che coinvolga tutta la Campania. È l'obiettivo indicato dagli esperti chiamati dalla Regione per far luce sul rapporto tra l'inquinamento ambientale e l'aumento di alcune patologie. La task force, composta da diversi organismi, si è insediata ieri - giornata mondiale per la lotta contro il cancro - in sala giunta a Palazzo Santa Lucia, dove ha tenuto un primo vertice alla presenza del governatore Stefano Caldoro. Che ha rilanciato il pressing sull'esecutivo: «I cittadini campani ricevono ogni anno 65 euro in meno pro capite. Bisogna invertire la tendenza, abbiamo diritto a 400 milioni in più».

In prima linea in questa sfida figura il comitato scientifico, di cui fanno parte undici tra medici e docenti universitari: Maurizio Montella (Pascale), Salvatore Panico (Federico II), Fortunato Ciardiello (Sun), Stefano Pepe (Ateneo di Salerno), Paola Michelozzi (Associazione italiana epidemiologia), Maria Triassi (Società italiana di igiene), Giacomo Cartenì (Società scientifica oncologi medici), Gaetano De Rosa (Società scientifica anatomo-patologi), Mario Fusco (Associazione italiana registri tumori), Antonio Federici (ministero della Salute), Marco Zappa (Osservatorio nazionale screening). Con loro opereranno a stretto contatto i sette direttori generali delle Asl e il manager del Pascale Antonio Pedicini, tutti membri del comitato regionale di attuazione. In campo, infine, il gruppo di lavoro salute e ambiente che avrà un preciso compito: studiare se esista un nesso tra gli sversamenti illegali di rifiuti tossici e l'aumento di malattie nella popolazione, in particolare nelle province di Napoli e Caserta ma non solo.

Per Caldoro si tratta di «un passo in avanti importante per la costruzione di una struttura regionale che potrà contare sul contributo di dipartimenti specifici in ogni Asl e sull'impegno di tanti professionisti. Spetterà agli esperti stabilire le cause dell'incremento di tumori e le risposte da adottare». Sul fronte delle bonifiche, il presidente della Regione assicura il massimo impegno: «Molti interventi sono già partiti e altri stanno per iniziare. Ciò grazie alle risorse che siamo riusciti a recuperare nell'ambito dei grandi progetti e che abbiamo destinato a queste priorità. Ma tali fondi non possono bastare. Auspichiamo, quindi, che si arrivi alla stesura di un piano nazionale delle bonifiche con finanziamenti ad hoc previsti dal governo». L'ex ministro socialista rivendica, poi, gli sforzi compiuti dalla Campania in termini di performance: «Abbiamo ridotto notevolmente i costi e siamo diventati una Regione virtuosa. Per questo nel prossimo Patto della Salute chiederemo le risorse che ci spettano e che ancora oggi ci vengono negate. In questa battaglia non faremo passi indietro». Un giudizio positivo sull'avvio delle attività della task force viene formulato dalla comunità scientifica che nei mesi scorsi ha chiesto con insistenza l'approvazione del registro tumori (legge regionale parzialmente impugnata dal governo e poi corretta con decreto dallo stesso Caldoro). A tal

Avvenire

gesco

Registro oncologico per la Campania

NAPOLI. Si è insediato ieri il Comitato scientifico per la registrazione oncologica della Campania. L'insediamento è avvenuto nella Giornata mondiale contro il cancro promossa dalla Uicc (Unione internazionale contro il cancro). Compito del Comitato sarà lavorare per l'adozione di un registro dei tumori per ogni Asl della Campania, al fine di determinare l'eventuale correlazione tra i dati ambientali e quelli epidemiologici. Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, ha nominato membri del Comitato, esponenti della comunità scientifica, del mondo accademico e del Ministero della Salute. «L'elemento certo dal quale partire e sul quale non possiamo fare un passo indietro è che in alcune aree del territorio italiano, e per alcune fasce d'età, c'è una minore aspettativa di vita – spiega il governatore –. Credo sia un errore sia anticipare troppo i dati, sia far finta di nulla e dire che non ci sono rapporti diretti tra situazioni di emergenza ambientale, bonifiche di alcune aree. Le due cose vanno studiate, ed è questo il compito del Comitato». Un compito «non banale», spiega la componente del Comitato delegata della Società italiana di igiene Maria Triassi: «Il registro avrà un senso e sarà utilizzabile – sottolinea – per dare spiegazioni ai cittadini che chiedono risposte sull'impatto dell'ambiente nella crescita dei tumori. Studiamo un registro collegato ai dati ambientali altrimenti si continuerà a dare risposte emergenziali contraddittorie». Antonio Pedicini, direttore generale dell'Istituto Pascale di Napoli, si è detto «compiaciuto» per l'insediamento del Comitato: «Non partiamo da zero ma dai due grandi registri, uno dell'ex Napoli 4 e uno per la provincia di Salerno, che coprono un milione di abitanti ciascuno quindi comparabili con una regione medio-grande del Paese. Il registro tumori registrerà i malati di tumore per residenza, misurando l'incidenza del cancro in quell'area oltre a misurare la sopravvivenza alla malattia e l'interazione con i dati sull'inquinamento».

proposito, infatti, l'oncologo napoletano e direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia Antonio Giordano (che - con Ignazio Marino, Giulio Tarro, Alfredo Mazza e Antonio Marfella - segue da tempo la delicata vicenda) chiarisce: «Mi auguro che questi gruppi di lavoro, di cui fanno parte autorevoli professionisti, possano fornire quelle informazioni chiare e complete che i cittadini attendono da tempo. Spero inoltre che la ricerca della verità non sia ostacolata da nessuna influenza o gioco politico. Noi saremo lieti di confrontare i nostri dati con quelli della task force».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Napoli capitale dell'inquinamento

Allarme dell'Oms: "Allergeni e altre sostanze nell'aria"

GIUSEPPE DEL BELLO

PARTE da Napoli la sfida contro l'avvelenamento atmosferico. Gas di scarichi veicolari, polveri sottili e ristagno di masse aeree. In più ci si mette l'interazione tra agenti inquinanti e allergeni. E tra questi soprattutto, la parietaria. Gennaro D'Amato, direttore di Malattie respiratorie ed allergiche al Cardarelli, è reduce dal congresso dedicato alle nuove strategie terapeutiche che si è appena concluso con la sua nomina da parte della *World allergy organization* alla presidenza della commissione su "Inquinamento atmosferico, variazioni climatiche, fattori meteorologici ed asma bronchiale". «La commissione, emanazione dell'Oms — spiega lo specialista — si occuperà proprio di questo, cioè delle conseguenze negative sulla qualità dell'aria e quindi sulla salute che scaturiscono dall'interazione tra allergeni e sostanze inquinanti. Spesso si tratta di un effetto-somma che si ripercuote pesantemente sull'apparato respiratorio. E a Napoli, in particolare, è un aspetto da non sottovalutare a causa della presenza costante di allergeni come la parietaria: le erbacce da cui viene liberata sono dovunque e va sottolineato che questo è il momento per partire con la bonifica del territorio». Il meccanismo che peggiora la situazione a livello respiratorio si sviluppa dagli inquinanti (emessi dai veicoli a motore) che, non solo causano l'aumento dell'infiammazione delle vie aeree attraverso la penetrazione degli allergeni, ma sono responsabili anche della maggiore aggressività di questi ultimi. «Se la parietaria aumenta perché diffusa ampiamente nel territorio — continua D'Amato — induce non solo rinite, ma anche asma. L'impollinazione in genere inizia a marzo e il monitoraggio continuativo di polveri sottili, ozono e biossido di azoto è indispensabile. E il controllo che, ripeto, dev'essere continuo tutto l'anno e 24 ore al giorno, si può ottenere solo garantendo l'efficienza delle centraline. E ho qualche dubbio in merito. Il Comune dice di avere problemi con le gare, ma di fatto ne funziona solo qualcuna, mentre ce ne vorrebbero almeno una decina per avere un quadro completo». Ma lo specialista propone anche l'installazione di una centralina nel porto: «In estate assistiamo all'emissione infinita di colonne di fumo nero e denso. In commissione l'ho fatto mettere a verbale, è necessario monitorare gli scarichi delle navi da crociera. Ben vengano, ma dobbiamo sapere quanti e quali veleni escono dalle loro ciminiere».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Strappo Pd, fuga verso De Magistris «Con Ingroia il progetto Napoli»

Le manovre

Con Rivoluzione civile, il consigliere provinciale Anna Brigida e gli eletti nelle municipalità Polverino e Di Maio

Luigi Roano

La compagna acquisti di Rivoluzione civile, con il numero uno al Senato Sergio D'Angelo, ne prevedeva 9 di new entry, alle fine sono 6, con lo sfizio di soffiarne tre al Pd: una consigliere provinciale e due di Municipalità tutti provenienti dall'area occidentale, da Bagnoli, Pianura e Soccavo dove l'ex assessore al Welfare è molto forte. A testimonianza di quanto la guerra a sinistra sia senza esclusione di colpi. Da Sel - un piccatissimo Peppe De Cristofaro candidato al Parlamento - smentisce l'adesione di componenti di Sinistra ecologia e libertà e rilancia. «Siamo stufi - racconta - di sentire falsità, Fabio De Filippo resta con noi e non ha mai avuto ripensamenti, anzi Marco Gambardella da Idv passa con Sel ho io la lettera di adesione l'unica da lui fatta». Si tratta di due consiglieri municipali sempre della seconda Municipalità Bagnoli. È evidente che se in conferenza stampa questi nomi sono stati fatti qualcosa si stava muovendo così come è normale che in certe circostanze qualcuno all'ultimo secondo venga meno. Come Lucio Acciavatti consigliere municipale all'Ottava municipalità del Pd che è stato a un passo dal passare con la formazione di Antonio Ingroia per poi rinunciare. Stessa cosa per Gaetano Fiorito che resta nei Verdi che comunque stanno con l'ex Procuratore aggiunto di Palermo.

Fatti i dovuti distinguo, D'Angelo ne prende 3 dai democratici: Anna Rosa Brigida dall'Assemblea di Santa Maria la Nona esponente di spicco dell'area di Bagnoli e i due consiglieri Enzo Polverino della Municipalità Soccavo e Domenico Di Maio della Municipalità Bagnoli. Due da Napoli è Tua, Ivo Poggiani e Vincenzo Vanacore e Francesco Iorio da Idv. Comunque un bottino da non sottovalutare, perché a Bagnoli l'erosione dei voti per i democratici potrebbe essere consistente. «Il voto utile ha segnato in maniera negativa la storia recente del paese – spiega D'Angelo - il vero e unico voto utile è per gli arancioni e per Rivoluzione civile. Chi lo chiede adesso ha avuto anni e anni per fare quello che sta promettendo in campagna elettorale: dalla nuova legge per andare al voto ai costi della politica». E ancora: «Alla base dei motivi che hanno indotto una decina di eletti ad aderire al Movimento Arancione – aggiunge D'Angelo - e altri lo faranno ancora nei prossimi giorni, c'è proprio questo ragionamento sul progetto di Rivoluzione Civile». Cosa pensa invece chi già ha cambiato casacca? «Non sono l'unica che ha scelto da tempo e con riflessione di aderire a Rivoluzione civile racconta Anna Rosa Brigida - Da due anni non sono iscritta al Pd, nonostante sia stata tra i fondatori di quel partito nella zona occidentale della città. In quel momento credemmo nella possibilità di dare rappresentanza dei territori, trasparenza ed equità sociale. Tutto ciò, invece, non è mai avvenuto. Credo che questo lavoro possa proseguire con Rivoluzione civile». Parola a Vanacore: «Vengo dalla periferia nord martoriata da una serie di problemi. Due anni fa scelsi il gruppo Napoli è tua e per me oggi è una normale prosecuzione di quel percorso. Finalmente c'è una lista credibile non solo nel progetto ma anche nelle persone coinvolte». Infine i Comunisti italiani che precisano: «I consiglieri comunali di Pompei Giuseppe Del Regno, Andreina Esposito e Alfredo Allaria aderiscono con entusiasmo alla lista rivoluzione civile, poiché ci rivediamo nella progettualità e soprattutto nella certezza di un libero e costruttivo confronto mirato a risolvere i problemi dell'intero paese ma restiamo nel Pdci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario Dietrofront degli esponenti di Sel: restiamo con Vendola E D'Angelo «In vista altre adesioni»

la Repubblica NAPOLI

gesco

Dieci consiglieri di Municipalità passano con "Rivoluzione civile". D'Angelo: "A breve nuove adesioni"

Alla conquista dei voti utili

Shopping arancione nelle file del Pd, che snobba i transfughi

"RIVOLUZIONE civile" fa "campagna acquisti" nelle Municipalità. Da Scampia a Bagnoli, dieci consiglieri di quartiere passano sotto le insegne del movimento che propone l'ex pm di Palermo Antonio Ingroia come candidato premier. «A breve nuove adesioni», assicura l'ex assessore Sergio D'Angelo, in corsa per il Senato. Alcuni dei transfughi provengono dal Partito democratico. I vertici del Pd però minimizzano. «Molti non sono neanche nostri iscritti», dice il segretario regionale Enzo Amendola.

ROBERTO FUCCILLO

ALLE PAGINE II E III

Verso le elezioni

Shopping degli arancioni tra le file del centrosinistra

D'Angelo: "Presto in arrivo altre adesioni"

ROBERTO FUCCILLO

DA BAGNOLI a Scampìa. Ha un range ampio l'attacco di "Rivoluzione civile". Una campagna acquisti lanciata verso il Pd e non solo, con l'acquisizione alla rivoluzione ingroiana di una decina di consiglieri di Municipalità. E sotto l'assunto che la coalizione bersaniana ormai non riesce a dare risposte alle istanze sociali del territorio.

Il più autorevole dei transfughi, presentati ieri dall'ex assessore capolista al Senato, Sergio D'Angelo, è Anna Rosa Brigida. Una solida militanza all'interno del partito di Bagnoli, con partecipazione al consiglio municipale. Da un paio di mesi è anche consigliere provinciale. «Sono subentrata al dimissionario Pino Capasso — ricostruisce — in realtà già da due anni non ero iscritta al Pd, mi ero presentata come indipendente nella lista. Vedevo progettualità ormai disattese». C'è anche la delusione: «Insieme ad altri amici della zona ovest avevamo partecipato alla fondazione del Pd nel 2007. Ma ci identificarono presto come la sinistra del Pd. Avevamo voce flebile, da tempo eravamo in contatto con D'Angelo, di cui condividiamo il progetto».

Oltre a Brigida l'elenco dei nuovi arrivi comprende nove consiglieri di Municipalità: Enzo Polverino (Pd) dalla nona (Pianura-Soccavo), Domenico Di Maio (Pd) dalla decima (Bagnoli-Fuorigrotta), Lucio Acciavatti (Pd), Ivo Poggiani (Napoli è tua) e Francesco Iorio

(Idv) dalla ottava (Piscinola-Chiaiano-Scampìa), Marco Gambardella (Idv) e Fabio De Filippo (Sel) dalla seconda (Avvocata-Montecalvario), Vincenzo Vanacore (Pd) dalla settima (Secondigliano-Miano), Gaetano Fiorito (Verdi) dalla terza (Stella-San Carlo).

Tutti accomunati dalla delusione, specie verso il Pd. «Il partito ha perso i contatti col territorio», si sfoga Polverino, che fa parte anche del comitato per l'attuazione della 219, la legge sulla ricostruzione. «Una vicenda — spiega — sulla quale siamo fermi a 49 alloggi consegnati su circa 500 programmati». A sua volta Vanacore, che corse addirittura da candidato presidente nella sua Municipalità, nota che «vengo dalla periferia nord martoriata da una serie di problemi. Due anni fa scelsi il gruppo "Napoli è tua" e per me oggi è una normale prosecuzione di quel percorso. Finalmente c'è una lista credibile, sia nel progetto che nelle persone».

Altro che voto utile. Sergio D'Angelo, protagonista della manovra, esorcizza definitivamente la richiesta del Pd: «Il voto utile ha segnato in maniera negativa la storia recente del paese e la sconfitta del centrosinistra. Quando si ricorre a questo argomento è solo perché si sono esaurite le altre questioni. C'è stato tutto il tempo per dare risposte a temi importanti come il conflitto d'interessi, la nuova legge elettorale, la diminuzione dei costi della politica. E adesso sentiamo riproporre le stesse ricette miracolose oppure balletti sui numeri della maggioranza».

In conclusione l'annuncio di una seconda puntata: «A breve — aggiunge D'Angelo — arriveranno nuove adesioni dai Comuni della provincia e da altre province della Campania».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La strategia

Town centre management così la città può ripartire

L'intervento

Roberto Vona
Ordinario di Management Federico II

In molte aree urbane del nostro Paese esistono i presupposti per dar vita a progetti di Town Centre Management, incentrati su speciali poli di attrazione di natura culturale come i beni del patrimonio storico, artistico, etnoantropologico, architettonico e museale, integrati da attività commerciali specializzate nella vendita di prodotti e servizi a forte contenuto di tradizione e artigianalità.

In Italia le amministrazioni comunali giocano un ruolo d'importanza assoluta nell'intero processo di sviluppo, commercializzazione, lancio e gestione di operazioni del genere; un'azione istituzionale incisiva di promozione strategica e di stimolo finalizzata ad innescare un processo rapido ed irreversibile di polarizzazione e ridefinizione degli interessi dei piccoli proprietari degli spazi urbani inseriti nei progetti di TCM rappresenta senza dubbio un facilitatore importante per iniziative del genere, che richiedono ingenti investimenti ma unità di vedute in merito alla destinazione e gestione delle superfici produttive. Ma anche concessioni edilizie, autorizzazioni commerciali di vicinato, governo della pulizia, della viabilità e del traffico della città; chiaramente, solo con una partnership istituzionale del tipo win-win sin dalle prime fasi di definizione e promozione dell'idea progettuale, si possono intraprendere azioni di «politica industriale» territoriale di elevata complessità attuativa come le iniziative di TCM, che prevedono: il progressivo subingresso di nuove imprese specializzate del commercio e dei servizi; la ristrutturazione dei relativi locali; il restauro dei beni culturali della zona; la eventuale realizzazione di parcheggi sotterranei che consentano di migliorare l'accessibilità anche con i mezzi di trasporto privati; l'avvio di ogni altra attività economica a contenuti innovativi compatibile con la «personalità» del progetto di TCM; il coinvolgimento nell'iniziativa della parte migliore dell'imprenditoria.

In sintesi, applicando un modello di «rifunzionalizzazione» urbana pianificata (meglio noto come Town Centre Management), gli organismi a cui è demandato il compito di gestire i gravi problemi di degrado urbanistico in cui versano gran parte delle grandi città italiane, potrebbero coinvolgere forze economiche e sociali importanti su progetti basati sul concetto di integrazione tra attività di retailing specializzate e servizi per l'impiego del tempo libero, senza gravare sul bilancio dello Stato e degli Enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

gesco

Le idee

Vendete le auto blu per salvare la Sanità

Antonio Galdo

L'auto blu in vendita per acquistare due defibrillatori per gli ospedali. La semplice ma vulcanica idea è del direttore generale della Asl 1 di Belluno, Pierpaolo Faronato, che - da quando si è insediato - non fa altro che tagliare gli sprechi negli ospedali. Prima ha messo sotto controllo l'acquisto dei farmaci, poi ha ridotto i tempi di degenza e le forniture di quei pasti dei degenti che per la metà finiscono nell'immondizia.

> Segue a pag. 10

Vendete le auto blu...

Antonio Galdo

E quando ha scoperto che la sua Asl, sommersa da un debito di 15 milioni di euro, si toglieva il lusso di avere in dotazione una Mercedes Benz E 320, quella che piace tanto agli sceicchi arabi, ha pensato bene di venderla e di utilizzare i taxi per i suoi spostamenti di servizio. Con i soldi ricavati da questa singolare cessione, Faronato ha già ordinato due defibrillatori completi per l'ospedale di Agordo e per il reparto di Cardiologia di Belluno. «Certo non mi illudo di eliminare così il deficit della Asl che dirigo - racconta Faronato - ma almeno dimostro ai cittadini che vogliamo ridurre gli sprechi senza tagliare i servizi, e anzi cerchiamo di migliorarli».

Il caso di Belluno è un esempio di quante cose si possono fare semplicemente attraverso la leva del buonsenso. I defibrillatori mancano ovunque in Italia: costano molto (a partire da 1.500 euro per i modelli più semplici) e, secondo il ministero della Salute, l'attuale dotazione su scala nazionale riesce a stento a coprire le esigenze di una regione con cinque milioni di abitanti. Così, di solito, gli ospedali si rivolgono alle associazioni di volontariato per ottenere apparecchi che possono essere determinanti per salvare una vita umana. Faronato, invece, ha fatto uno scambio con la sua Mercedes. E la sua storia andrebbe scolpita nella testa di tutti i dirigenti delle aziende ospedaliere della Campania, dove la festa delle auto blu non è mai finita. La Campania, infatti, ha il record nazionale delle macchine di rappresentanza (se ne contano ben 605) che non ha tagliato durante la spending review del governo Monti, a differenza di altre regioni. E in prima fila, ad alimentare questo spreco, ci sono proprio loro, i dirigente delle aziende sanitarie. Le Asl numero 1 e 2 di Napoli si contengono questo singolare primato con un centinaio di auto blu, e relativi autisti in servizio, a disposizione per ciascuna azienda. Ci pensi, presidente Caldoro, e dia una bella indicazione ai dirigenti del servizio sanitario in Campania: copiare l'esempio di Belluno. Rinunciare al privilegio delle auto blu, girare in taxi, e con il ricavato delle vendite comprare attrezzature sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

NUOVE AUTONOMIE LOCALI PER FAVORIRE LO SVILUPPO

OSVALDO CAMMAROTA

Tra le contraddizioni più stridenti e meno esplorate nel dibattito elettorale c'è l'uso inefficace dei fondi comunitari. Sono gli unici disponibili per accompagnare i territori e le comunità della Campania a superare la crisi nel prossimo decennio, ma, sui nodi da affrontare, nemmeno le puntuali sollecitazioni di Mariano D'Antonio (*Repubblica* del 24 e 31 gennaio) sembrano aver generato reazioni.

Eppure una traccia da approfondire c'è. È il documento di "apertura al confronto pubblico" presentato il 27 dicembre dal ministro Barca d'intesa con i ministri del Lavoro, delle Politiche sociali e delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Si chiama *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*. È disponibile sul sito www.coesioneterritoriale.gov.it. Il documento porta a valore l'esperienza di un anno di attività del ministero. Il metodo proposto è validato dal concreto utilizzo dei fondi comunitari 2007-13, dal 9,1 per cento del 2011 al 18,3 del 2012. È un metodo semplice, già da tempo suggerito dalla Commissione europea e sperimentato con successo anche nei nostri territori. Si tratta di utilizzare le risorse disponibili in stretta corrispondenza alla domanda reale di sviluppo dei territori e delle comunità amministrate; identificare gli obiettivi (i "risultati attesi") con il concorso dei partenariati locali; assumere il tempo come fattore gerarchico-ordinatorio delle azioni.

Ma questo metodo stenta a informare il funzionamento ordinario della pubblica amministrazione, locale e regionale. Se ne ha consapevolezza nello stesso documento che, al punto 4.11, suggerisce di *Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*.

Non conosco parti politiche che non vogliano fare queste cose, ma quasi nessuno dice come.

Vi è scarsa attenzione alle *politiche di sviluppo orientate ai luoghi*. La frammentazione e frantumazione del sistema pubblico locale è esso stesso fattore di dispersione e inefficacia delle risorse ed è causa del malfunzionamento dei servizi. Con questa organizzazione istituzionale e amministrativa sarà difficile accedere ai fondi e attuare le politiche comunitarie in Campania, ma è altrettanto evidente che, se il metodo comunitario venisse applicato, cambierebbe radicalmente l'efficacia delle politiche di sviluppo nella nostra regione.

Insieme a *Legautonomie*, abbiamo più volte rappresentato proposte di merito per il riordino del sistema delle autonomie locali verso gli obiettivi del 2020. Deboli sono stati i riscontri dal "cielo" della politica, ma proprio in quel cielo sono ora sospesi i problemi da affrontare: il riordino delle Province; la costituzione dell'Area metropolitana di Napoli; le *forme associate* tra i Comuni per razionalizzare i servizi (solo per citarne alcuni).

Il nostro convincimento è che si debba innovare radicalmente il sistema di governo locale, che si possa ripartire dai Comuni, favorire la loro integrazione su basi di Sistemi Territoriali di Sviluppo, per formare *unità minime di programmazione* su cui riesaminare la funzione delle Province e fondare la stessa istituzione della Città metropolitana.

È ormai chiaro a tutti che governare è più impegnativo che vincere le elezioni. Sarebbe forse il caso che le forze politiche dicessero qualcosa di più sull'argomento, per dare qualche motivo di affidabilità in più agli elettori che volessero votare con consapevolezza e responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

La polemica

Bilancio opaco per il patrimonio

MARCELLO D'APONTE

QUEL che più lascia sgomenti del bilancio autocelebrativo che l'assessore, appena sostituito dal sindaco, ha fatto della gestione del patrimonio comunale degli ultimi diciotto mesi, nel suo intervento su questo giornale, il primo febbraio scorso, è, più di ogni altra, l'assoluta carenza di ogni riferimento al miglioramento delle condizioni sociali e di vivibilità della popolazione residente nelle case popolari.

Egli non sfugge, peraltro, alla maliziosa abitudine, di cui l'attuale compagine di governo cittadino è certamente maestra, di attribuire valenza "storica", con accezione chiaramente positiva e senza alcun senso della misura, a ogni proprio atto e gesto, e dimenticando peraltro, ma non sarà certo un caso, la richiesta di dimissioni dell'assessore avanzata dalla II Municipalità, ancorché ad ampia maggioranza "arancione", messa abilmente a tacere, ma certamente sul piano politico non passata inosservata.

SEGUE A PAGINA X

BILANCIO OPACO PER IL PATRIMONIO

MARCELLO D'APONTE

(segue dalla prima di cronaca)

Edifatti, di miglioramento delle condizioni sociali e di vivibilità della popolazione residente nelle case popolari dopo l'avvento dei "rivoluzionari" a Palazzo San Giacomo, non c'è traccia.

La gestione del patrimonio da parte della giunta de Magistris, dopo essere tornata al centro del dibattito politico nell'ultimo periodo della giunta Iervolino, con il sensibile decremento della morosità conseguente all'ingente recupero di risorse — basti pensare soltanto agli 11 milioni di euro recuperati dal fitto di caserme e stazioni dei carabinieri — ha dimostrato di essere gravemente insufficiente e deficitaria, carente di ogni adeguata programmazione in tutti i settori di competenza, assente di qualsiasi misura idonea a favorire la valorizzazione e una migliore utilizzazione dei beni disponibili.

Da quest'ultimo versante, il caso della Galleria Principe è forse quello più evidente, ma non il solo.

Restituita alla città dopo un laborioso restauro durato diversi anni, poteva diventare un nuovo salotto commerciale, in grado di valorizzare le produzioni locali, anche artistiche e culturali, beneficiando della vicinanza con l'Accademia di Belle Arti, e ciò soprattutto in una zona in grande sofferenza, a causa dei provvedimenti sul traffico: l'eredità della giunta precedente avrebbe consentito di proseguire la riqualificazione dello storico sito, avendo avviato le procedure per il trasferimento della Tesoreria comunale e delle associazioni ivi presenti ad altre sedi. Invece, è utilizzata per manifestazioni fitti passivi che l'ex assessore rivendica come proprio merito è anch'essa iniziativa ampiamente disposta in precedenza e da quest'ultimo unicamente formalizzata.

Sull'ex Anagrafe la giunta ha cambiato opinione più volte: prima inserendola nell'elenco dei beni in dismissione, poi sottraendola da quell'elenco, con l'annuncio di voler provvedere al riutilizzo per allocarvi nuovamente gli uffici comunali, poi nuovamente in vendita. Senonché tali dichiarazioni, oltre a denotare l'incapacità di dotarsi di una visione strategica complessiva — si pensi a quali difficoltà dovrebbero essere sottoposti i malcapitati dipendenti comunali destinati a una struttura localizzata in un'ampia zona a traffico limitato — evidenziano un'illogicità di fondo: se il Comune è sull'orlo del dissesto, l'ex Anagrafe è in condizioni tali che un restauro comporterebbe un investimento non inferiore ai 15 milio-

minori, senza una visione di insieme, onde trarne quel vantaggio economico che sarebbe stato lecito attendersi.

Lo sbandierato stanziamento di due milioni per la manutenzione delle case popolari, in passato molto più cospicuo, è stato effettuato dopo un anno e mezzo in cui sono state lasciate nell'abbandono, e le risorse adesso impegnate sono largamente insufficienti a favorirne un restauro che, molto spesso, impedisce anche lo svolgimento di semplici attività ordinarie a coloro che vi abitano.

Il risultato è che, pur avendo incrementato ai livelli massimi la pressione fiscale per far cassa, fasce sempre più ampie di popolazione abitano in alloggi fatiscenti, al limite della vivibilità, e nessuna iniziativa di concreto recupero, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti privati, è mai stata avviata, mentre la giunta ha sistematicamente eluso qualsiasi forma di confronto con gli abitanti dei quartieri interessati e con le organizzazioni sindacali degli inquilini, il che avrebbe consentito di realizzare meccanismi di gestione più largamente condivisi, anche grazie all'esperienza e alla conoscenza del territorio da parte delle associazioni di categoria.

I dati sulla dismissione delle case popolari sono, non vi è dubbio, particolarmente confortanti, ma qui la giunta de Magistris si è limitata a ereditare la virtuosa programmazione del passato, senza in alcun modo incidere su nessuna scelta, salvo attendere la cessazione di validità del contratto con Romeo Gestioni, a cui si devono, piaccia o no, i brillanti risultati in termini di risorse acquisite, per poi prevedere l'affidamento a Napoli Servizi delle relative procedure: cosa sia Napoli Servizi e quali complicazioni possa comportare in futuro l'adozione di una siffatta procedura, è ormai ampiamente noto e le cronache di questi giorni non fanno che confermare l'iniziale impressione negativa, nonostante il pur lodevole impegno dei nuovi amministratori della partecipata.

Non è poi per nulla chiara la strategia della giunta sulle dismissioni dei grandi beni: Circolo Posillipo, Circolo del Tennis, ex Anagrafe. Qualsiasi monito in questo senso è restato lettera morta.

I primi due continuano a pagare un fitto irrisorio e non se ne comprende il mancato inserimento nei progetti di dismissione, nei quali si intendeva inserire il Palazzo di via Verdi, senza rendersi conto che se il Maschio Angioino potrebbe contenere il consiglio comunale, gli spazi per i gruppi consiliari, che pur devono essere ridotti, sarebbero inadeguati.

A questo proposito la riduzione dei ni di euro: dove potrebbe mai il Comune reperire quelle risorse se il prestito chiesto al governo, com'è scontato, dovrebbe essere utilizzato per ben altre e più significative finalità?

La gran parte delle domande per gli alloggi non è stata ancora esaminata per l'incapacità di procedere a una profonda riorganizzazione degli uffici dotandoli di nuove forze e di diverso passo e capacità amministrativa

Quanto agli alloggi, occorreva favorire la revisione delle procedure di accesso all'assegnazione e nulla è stato fatto in proposito: dopo che si è proceduto, a cura della giunta Iervolino, alla pubblicazione del nuovo bando predisposto allo scopo di realizzare una ripresa dell'intervento pubblico per sottrarre il mercato delle case al controllo della criminalità e l'acquisto di nuovi immobili (come quello di Gricignano, incomprensibilmente rivendicato, ancora una volta, dall'assessore uscente ma invece approvato con la delibera 24 del 18 novembre 2010), la gran parte delle domande non è stata ancora esaminata per l'incapacità di procedere, in primo luogo, a una profonda riorganizzazione degli uffici del patrimonio, dotandolo di nuove forze e di diverso passo e capacità amministrativa.

Il risultato è quello di aver generato nuove aspettative deluse, senza soluzioni politiche idonee a superare la logica emergenziale ovvero riproporre, come la legge prevede, un bando annuale, tenendo conto delle nuove categorie di bisogno (giovani coppie, anziani, single e studenti) e accompagnandolo a massicce iniziative in grado di porre un definitivo freno alla piaga delle occupazioni abusive.

Vedremo se il nuovo assessore saprà riprendere le fila del discorso, innanzitutto comprendendo che da una corretta e condivisa gestione del patrimonio passano, inevitabilmente, molte delle risposte urgenti, non soltanto alle esigenze di bilancio ma anche al bisogno sociale, che a Napoli appare sempre più preoccupante. Ma, se le premesse sono quelle descritte, la direzione non è quella giusta e le conseguenze potrebbero essere ancora peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA